

Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree denominate “Colle Alto, Bochicchi, Giordani, Bolella, Parlapiani, Piscone, Canepino e Colle Meo” nel comune di Morcone (BN) e “Colle San Martino, Case Sordi e Piana dell’Olmo” nel comune di Santa Croce del Sannio (BN).

RELAZIONE DESCRITTIVA

PERIMETRAZIONE E CONFINI

L’area oggetto del presente provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ha i seguenti confini:

- a NORD, segue il confine regionale tra Campania e Molise compreso tra la SP69 e la SP66;
- a OVEST, coincide con l’inizio della SP69, al confine con il Molise, fino all’incrocio con la SP68, e dalla SP68 fino al cavalcavia sovrastante la SP105;
- a SUD, coincide dall’incrocio tra il cavalcavia della SP68 e la SP105 fino all’innesto alla strada SP66;
- a EST, coincide dall’innesto della SP105 alla SP66 e dalla SP66 fino al confine regionale con il Molise.

DESCRIZIONE GENERALE

Tale area, limitata da una parte da confini amministrativi e dall’altra da strade provinciali, è caratterizzata dal passaggio del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, con i suoi rilievi collinari, boschi, praterie pascolive e coltivi, corpi idrogeologici, edifici abitativi e non, ruderi, resti archeologici.

L’area presenta valenze paesaggistiche di pregio, che si possono riassumere nel palinsesto tipico della ruralità tradizionale, integrato da specifici elementi che riflettono la dinamica antropica e biologica del mondo pastorale seminomade, con l’avvicinarsi di campi aperti a foraggiere e cereali, frazioni ad oliveto, piccoli orti, prati pascolivi, boschi a querceto ceduo ed incolti. Diversi sono i segni della stratificazione di modi di vita nelle epoche storiche, con valori vedutistici ed estetici, e valenze culturali, vegeto-faunistiche e demoantropologiche peculiari e specifiche che, in sintesi, appaiono il risultato di un millenario lavoro di adattamento del territorio naturale, che ha visto interagire comunità stanziali e frequentatori seminomadi dediti al periodico trasferimento e custodia degli armenti.

Nell’area sono presenti: piccoli nuclei rurali, contrade, masserie tradizionali, di valore storico e la Chiesa di Madonna del Rosario in località Piscone del comune di Morcone, sottoposta a tutela monumentale ai sensi dell’art. 10 comma 1 del del D.Lgs.42/2004, nonché aree di interesse archeologico e, soprattutto, la presenza di una viabilità storica costituita dal Regio Tratturo Pescasseroli Candela dichiarato, con Decreto n. 120 del 28/06/2021 del Segretariato Regionale per la Campania del Ministero della Cultura, bene di interesse storico-archeologico e demoetnoantropologico.

IL PAESAGGIO AGRARIO E NATURALE

L’area in oggetto è caratterizzata da un profilo orografico che vede l’alternarsi di morbidi rilievi collinari (tra cui Colle Alto, posto a 718 metri s.l.m., e Colle San Martino posto a 854 metri s.l.) e modeste incisure, valloncetti e fossi solcati dai torrenti affluenti del fiume Tammaro, e pianori di crinale o di versante posti su declivi più o meno ripidi.

La ripartizione dei terreni rispecchia antiche divisioni, alcune delle quali vengono fatte risalire ad antiche centuriazioni, mentre per altre è documentato un disegno regolare dovuto ad una centuriazione di epoca moderna, compiuta nel 1802 (zona dell’ex bosco demaniale di Morcone). L’organizzazione agraria del

territorio nell'area in esame si è formata in parte già durante la prima metà del Trecento, in particolare con il feudo di Canepino, concesso nel 1326 ai Caldora. Tale disposizione agraria del territorio si è mantenuta quasi costante nei secoli successivi.

Il "paesaggio tratturale", in un'ottica socio-economica e culturale, nel caso in esame rientra nella più ampia definizione di "paesaggio agrario tradizionale" in quanto vi hanno sede produzioni tradizionali consistenti in prodotti agroalimentari e agricoli caratteristici del territorio e legati alle produzioni tradizionali locali.

Considerata la morfologia dei terreni, le coltivazioni, specialmente in passato sono state estensive e i modi di utilizzazione sono cambiati in funzione della pendenza. Tratto peculiare del paesaggio rurale tratturale, in quest'area, è l'alternanza di estensioni agrarie a campo chiuso con aree pascolive mesofile e querceti, percorsi da un reticolo viario che fa capo allo specifico sistema del tratturo (bracci, tratturelli, sentieri). Tra gli aspetti floro-naturalistici, risaltano le siepi di confine a Caprifoglio, Biancospino, Rosa canina miste ad essenze arboree.

In definitiva, il paesaggio è il prodotto di una combinazione diversa di elementi storici umani e naturali morfologici, floristici, faunistici volti a creare un paesaggio "unico".

IL SISTEMA INSEDIATIVO E LA RETE VIARIA

Il sistema insediativo del territorio è caratterizzato da piccoli nuclei rurali e masserie isolate.

L'insediamento antropico consta di edifici rurali, parte dei quali conservano forme e materiali dei secoli passati, mentre altri hanno subito trasformazioni adattive ai mutamenti produttivi e demografici attraverso strutture di servizio, sedi produttive, di piccolo e grande commercio, di trasformazione ed industria, con la corona di insediamenti espressivi di una economia organica all'intreccio tra stanzialità agricola e dinamismo pastorale.

La masseria, complesso aziendale strettamente legato alle peculiarità del paesaggio agrario in oggetto, è formata da un insieme di immobili rurali, ognuno con differente destinazione d'uso, costituente un'unica realtà interconnessa.

L'insediamento antropico consta di edifici rurali, parte dei quali conservano forme e materiali dei secoli passati, mentre altri hanno subito trasformazioni adattive ai mutamenti produttivi e demografici attraverso strutture di servizio, sedi produttive, di piccolo e grande commercio, di trasformazione ed industria, con la corona di insediamenti espressivi di una economia organica all'intreccio tra stanzialità agricola e dinamismo pastorale.

Le masserie isolate disponevano di tutte le strutture necessarie per un funzionamento autonomo. Lo spazio circostante il complesso era articolato in modo da inserirsi gradualmente nel paesaggio con aie, con un giardino più o meno organizzato mediante piante e fiori variopinti, con orti, con cisterne per l'acqua piovana, con pozzi d'acqua per usi domestici.

Il sistema viario è caratterizzato da tracciati storici strettamente connessi all'uso agricolo del suolo come i tratturi e da importanti assi viari che collegavano il territorio alle regioni limitrofe. La presenza del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela costituisce nel suo complesso, il più importante momento della storia economica e sociale di quei territori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti tra pascoli montani dell'Appennino del Sannio. Il tratturo è importante per una notevole presenza di patrimonio archeologico, monumentale e urbanistico. Infatti, lungo il loro percorso vi sono testimonianze di insediamenti dall'età preromana fino all'età moderna: già dall'età protostorica rappresentavano la rete stradale che consentiva la realizzazione di produzione basata sulla pastorizia e i loro tracciati venivano usati ininterrottamente nelle varie fasi storiche. Inoltre essi hanno avuto influenza sia sulla topografia degli insediamenti, sia sulla morfologia dei centri storici e sull'aspetto del paesaggio agrario.

LE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE

L'area interessata dal vincolo ricade in una zona di interesse archeologico. L'occupazione antropica dell'area è attestata in modo consistente a partire dall'età eneolitica.

A Morcone, nei pressi della Stazione FF.SS. di Santa Croce del Sannio, durante la realizzazione della linea ferroviaria è stato possibile recuperare oggetti litici databili all'età eneolitica. Reperti analoghi sono stati

portati alla luce in località Pezza Parola.

Materiali sporadici, ma di grande rilievo, databili dal IV sec. a.C. all'età imperiale romana, sono stati recuperati in tutta l'area oggetto di tutela: a titolo esemplificativo, in contrada Canepico è stato rinvenuto un bronzo di epoca classica, materiale di reimpiego è attestato invece presso le case Giordani.

In età sannitica i dati archeologici permettono di riconoscere uno sfruttamento agricolo sistematico del territorio. Materiali ceramici e materiale edilizio hanno permesso di riconoscere la presenza di fattorie in località Pezza Parola, Toppo Murate e presso la Fontana Staracita a Santa Croce del Sannio.

Nello stesso Comune, su un piccolo poggio ad ovest della Masseria Marcangini e della strada che conduce al centro comunale, a poca distanza dal Regio Tratturo, sono stati riconosciuti materiali archeologici riferibili ad una necropoli databile al III sec. a.C. Una dedica in lingua osca su una colonnina in pietra e una testa di satiro in bronzo testimoniano la presenza di un'area sacra ascrivibile al III sec. a.C. presso il sito di Casarinelli.

I materiali archeologici riconosciuti durante le ricognizioni archeologiche di superficie hanno consentito di individuare inoltre un numero consistente di fattorie variamente diffuse in località Canepico, Strada Sferracavallo e Barronico. Nello specifico, a nord della cava Prozillo è stata individuata un'elevata concentrazione di materiali ceramici riferibili con ogni probabilità ad un insediamento agricolo di epoca sannitica; ad est del tracciato della strada Sferracavallo, in un campo a sud della proprietà Piccirillo, sono stati segnalati frammenti di coppi, laterizi e ceramica da cucina pertinenti ad una fattoria di IV-III sec.a.C. Nel territorio posto tra la contrada Bollella a Nord e la località Piano dei Quadri a Sud, attraversato dalla strada Morcone-S.Croce, è stata individuata una dispersione di materiali ceramici riferibili ad una fattoria di età sannitica e di una villa d'età imperiale.

Una residenza tipologicamente e cronologicamente affine è individuabile in prossimità del casale dei Corpetti. Nell'area era, inoltre, presente la chiesa medievale di S. Simeone, completamente distrutta durante di lavorazione della strada sopramenzionata. In un terreno incolto, ubicato a Sud Ovest della cava Prozillo, ad Est della strada Sferracavallo, tegole e ceramica comune indicano la presenza di una villa d'epoca tardo-antica. Blocchi di calcare allineati in contrada Parlapiani testimoniano la presenza di una fattoria databile tra il IV e il III sec. a.C.

La documentazione archeologica, raccolta nel volume *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone*, a cura di L. La Rocca e C. Rescigno, I quaderni di OEBALUS-2, Salerno 2010, descrive un quadro territoriale densamente occupato dall'età sannita all'età medievale, che si conserva ancora in modo sostanziale nel paesaggio attuale e che è degno di essere tutelato e preservando, conservando ancora i valori di uno sfruttamento agricolo sostenibile e lento del territorio che ha costruito l'aspetto dell'area nel corso dei secoli.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ZONA DI PAESAGGIO NATURALE

La zona comprende prevalentemente aree boschi, pianori nudi, cespugliati e incolti, nonché interesse naturalistico per la presenza di alvei dei corsi d'acqua e della vegetazione spontanea tipica, per caratteristiche formali e cromatiche delle sponde fluviali, che presentano rilevante interesse paesaggistico per l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali, l'equilibrio vegetazionale fra le varie essenze, il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo, nonché per il valore percettivo della configurazione estetica, dovuta all'alternanza tra copertura boschiva, suolo nudo e alvei fluviali.

I confini della zona sopradescritta sono individuati nelle tavole di zonizzazione. Per l'esecuzione di interventi in queste zone, devono essere osservate le procedure previste dall'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. e dal D.P.R n. 31/2017.

Interventi vietati:

- 1) interventi che comportino la modifica dello stato dei luoghi nelle aree boscate;
- 2) interventi che comportino la modifica del percorso degli alvei conservando i regimi idrogeologici dei corsi d'acqua;
- 3) interventi di contenimento sugli alvei che non utilizzino l'ingegneria naturalistica;
- 4) l'espianto della vegetazione arborea e degli oliveti e le trasformazioni colturali di aree di pascolo e di bosco;
- 5) esecuzione di movimenti o livellamenti di terreno e di qualsiasi altra modifica dell'andamento morfologico naturale, esclusi quelli necessari per la realizzazione degli interventi ammessi;
- 6) apertura o continuazione di attività estrattive nelle cave esistenti di materiale litoide o sciolto e l'asportazione di materiale terroso;
- 7) la realizzazione e prosecuzione di impianti di discarica di rifiuti di qualsiasi tipo;
- 8) interventi che comportino la modifica della viabilità esistente, i mutamenti di sede o andamento dei sentieri, delle viabilità pedonali, le asfaltature e le recinzioni che ne interrompano o ne compromettano la continuità o il rapporto con il paesaggio con l'esclusione di quelli necessari per la realizzazione degli interventi ammessi e delle piste temporanee per la manutenzione degli impianti. Per queste ultime vige l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi al termine dei detti interventi di manutenzione;
- 9) interventi di protezione del tracciato stradale con barriere in cemento o guard rail in metallo;
- 10) incremento dei volumi esistenti con esclusione degli interventi ammessi;
- 11) interventi che comportino la eliminazione degli elementi antropici sparsi sul territorio quali abbeveratoi, fontane, lavatoi, ovili;
- 12) nuovi impianti per la produzione di energia alternativa da fonte solare e eolica compresi gli impianti di mini eolico e microeolico ad eccezione di quanto consentito al punto degli interventi ammessi;
- 13) realizzazioni di sottostazioni elettriche di trasformazione connesse agli impianti di energia rinnovabile e realizzazione di nuove linee elettriche aeree su tralicci;
- 14) installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, caratteristiche e dimensioni;
- 15) cartelli pubblicitari di qualsiasi tipo, lungo tutte le strade, e su entrambi i lati, fatti salvi quelli per manifestazioni o eventi a carattere temporaneo non superiore a 30 giorni. Cartelli pubblicitari altresì vietati, esclusi quelli indicatori di percorsi escursionistici o indicatori di esercizi di pubblico servizio, di modeste dimensioni e in materiali compatibili esteticamente con l'ambiente circostante, escludendo materiali plastici;

Interventi ammessi:

- 1) sostituzioni, di eventuali piante ammalorate, con essenze autoctone, previa autorizzazione dell'Autorità forestale;
- 2) interventi di restauro del paesaggio finalizzati alla ricostituzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dell'area;
- 3) interventi di prevenzione dagli incendi comprendenti tagli del sottobosco per apertura di tracciati di accesso;
- 4) interventi di ingegneria naturalistica, lungo le scarpate gli argini dei corsi d'acqua, per le eventuali opere di bonifica e contenimento;
- 5) interventi di ripavimentazione di strade esistenti con misto stabilizzato o asfalto colorato nei colori di terra;
- 6) interventi di restauro e conservazione degli elementi antropici sparsi sul territorio quali abbeveratoi, fontane, lavatoi, ovili, condotti con l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali e/o di tecniche innovative compatibili con la preesistenza;
- 7) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, condotti con l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali e/o di tecniche innovative compatibili con la preesistenza;
- 8) intonaci con finitura superficiale a calce e colorazioni nelle tonalità a base di terra e interventi che conservino la "faccia vista" in pietrame sulle murature prive d'intonaco con stilatura delle connessioni eseguita con malta a base di calce di colorazione simile a quella storica esistente;
- 9) rifacimenti degli infissi e dei serramenti esterni (portoni, porte, invetriate, ante, oscuri, persiane, ecc.), con le limitazioni connesse al mantenimento dell'omogeneità storica e tecnologica dei

- prospetti e con l'obbligo di impiegare materiali, tecniche e modelli riconducibili alla tradizione locale;
- 10) adeguamenti e inserimenti di impianti tecnologici a servizio degli edifici o delle costruzioni, prioritariamente nelle parti interne degli immobili, purché non alterino l'aspetto esteriore e ne siano mitigati la percezione e l'ingombro;
 - 11) interventi per la recinzione per i boschi, aree incolte e di macchia vanno realizzate recinzioni con reti metalliche e pali in legno, o in metallo purché in colorazioni verdi o color terra o verde (ecomimetiche), ovvero con siepi ed arbusti tipici del luogo che non ostacolino le libere visuali (saranno consentiti cordoli interrati per evitare l'intrusione degli ungulati); per le pertinenze abitative vanno realizzate recinzioni con siepi o alberature di essenze autoctone, pali in legno, o in ferro purché in colorazioni verdi o color terra o verde (ecomimetiche), cancellate e/o rete metallica senza alcun tipo di basamento o cordolo a vista. In ogni caso l'altezza delle recinzioni, di qualsiasi tipo, non deve superare i 2,00 metri;
 - 12) impianti fotovoltaici, ad esclusivo servizio dei singoli edifici e/o aziende agricole esistenti, da realizzare esclusivamente sulle coperture degli edifici con tegole fotovoltaiche o pannelli fotovoltaici del colore analogo al manto di copertura;
 - 13) impianti eolici, minieolici e microeolici, per i quali si è concluso l'iter burocratico positivamente con l'acquisizione dei pareri obbligatori previsti dalla normativa vigente prima della data di pubblicazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse;
 - 14) installazioni di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo e/o per le necessità delle aziende agricole, quali caldaie, parabole, antenne, condizionatori;
 - 15) installazione di insegne; se poste a ridosso dei fabbricati devono essere di tipo scatolare a luce riflessa in ferro battuto o legno, senza interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o elementi architettonici propri degli edifici, di dimensioni contenute e colori che non contrastino con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito;
 - 16) opere di adeguamento funzionale delle linee elettriche di media e bassa tensione.

ZONA DI PAESAGGIO AGRARIO

La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di colture arboree tradizionali e di seminativo, comprensivo dei borghi, masserie e nuclei isolati, che presentano interesse paesaggistico per il rapporto esteticamente assestato fra caratteri naturali e segni della trasformazione antropica, e nell'equilibrio volumetrico e cromatico tra tessuto edilizio storico e caratteri dell'ambiente agrario.

I confini della zona sopradescritta sono individuati nelle tavole di zonizzazione. Per l'esecuzione di interventi in queste zone, devono essere osservate le procedure previste dall'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. e dal D.P.R n. 31/2017.

Interventi vietati:

- 1) interventi che comportino la modifica della morfologia dei terreni, dei crinali, degli ambiti sommitali, delle scarpate e dei declivi collinari;
- 2) esecuzione di movimenti di terra che comporti estese e sostanziali trasformazioni della morfologia del terreno, esclusi quelli necessari per la realizzazione degli interventi ammessi;
- 3) introduzione di coltivazioni estranee alle tradizioni agrarie locali;
- 4) l'espianto della vegetazione arborea e degli oliveti e le trasformazioni colturali di aree di pascolo e di bosco;
- 5) apertura o continuazione di attività estrattive nelle cave esistenti di materiale litoide o sciolto e l'asportazione di materiale terroso;
- 6) la realizzazione e prosecuzione di impianti di discarica di rifiuti di qualsiasi tipo;
- 7) interventi che comportino la modifica della viabilità esistente, i mutamenti di sede o andamento dei sentieri, delle viabilità pedonali, le asfaltature e le recinzioni che ne interrompano o ne compromettano la continuità o il rapporto con il paesaggio con l'esclusione di quelli necessari per la realizzazione degli interventi ammessi e delle piste temporanee per la manutenzione degli impianti. Per queste ultime vige l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi al termine dei detti interventi di

manutenzione;

- 8) interventi di protezione del tracciato stradale con barriere in cemento o guard rail in metallo;
- 9) incremento dei volumi esistenti con esclusione degli interventi ammessi;
- 10) interventi che comportino la eliminazione degli elementi antropici sparsi sul territorio quali abbeveratoi, fontane, lavatoi, ovili;
- 11) nuovi impianti per la produzione di energia alternativa da fonte solare e eolica compresi gli impianti di mini eolico ad eccezione di quanto consentito al punto degli interventi ammessi;
- 12) realizzazioni di sottostazioni elettriche di trasformazione connesse agli impianti di energia rinnovabile e realizzazione di nuove linee elettriche aeree su tralicci;
- 13) installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, caratteristiche e dimensioni;
- 14) cartelli pubblicitari, esclusi quelli indicatori di percorsi escursionistici o indicatori di esercizi di pubblico servizio, di modeste dimensioni e in materiali compatibili esteticamente con l'ambiente circostante, escludendo materiali plastici;

Interventi ammessi:

- 1) sostituzioni, di eventuali piante ammalorate, con essenze autoctone, previa autorizzazione dell'Autorità forestale;
- 2) interventi di ingegneria naturalistica per le eventuali opere di bonifica e contenimento dei terreni, nonché opere di sistemazione idrogeologica che, nei casi di importanti movimenti franosi, possono essere risolti esclusivamente con gabbionate, o palificate;
- 3) lavori di sistemazione fondiaria che non comportino modifiche ai profili collinari;
- 4) usi agricoli del suolo e cambi di coltura che favoriscano la ricostituzione delle colture agrarie tradizionali;
- 5) installazioni di serre stagionali a protezione delle colture, costituite da struttura mobile e teli trasparenti;
- 6) interventi di ripavimentazione di strade esistenti con misto stabilizzato o asfalto;
- 7) interventi di restauro e conservazione degli elementi antropici sparsi sul territorio quali abbeveratoi, fontane, lavatoi, ovili, condotti con l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali e/o di tecniche innovative compatibili con la preesistenza;
- 8) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, condotti con l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali e/o di tecniche innovative compatibili con la preesistenza;
- 9) ristrutturazione edilizia integrale degli edifici esistenti, a parità di volume finalizzati al migliore inserimento paesistico, da ottenere attraverso la nuova composizione volumetrica e tipologica, in coerenza con l'edilizia storica preesistente, che preveda in ogni caso il contenimento della altezza nel limite di m. 6,00 all'imposta della copertura a tetto, in caso di suolo in declivio il predetto limite di altezza è rapportato alla quota media del declivio stesso, purché tali interventi non interessino gli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;
- 10) adeguamento igienico-funzionale, anche attraverso ampliamento, fino al raggiungimento del limite imposto dal Piano Urbanistico Comunale ed in generale dalla normativa urbanistica, delle case rurali esistenti, in coerenza con le tecniche costruttive tradizionali e con le tipologie di edilizia storica preesistente al contorno, con il contenimento della altezza nel limite di m. 6,00 all'imposta della copertura a tetto, in caso di suolo in declivio il predetto limite di altezza è rapportato alla quota media del declivio stesso purché tali interventi non interessino gli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;
- 11) adeguamento funzionale delle pertinenze agricole e degli impianti per la trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti agro-alimentari, nonché delle strutture adibite ad attività di allevamento (bovini, suini, ovi-caprino, avicoli, ecc.), anche attraverso ampliamento delle volumetrie, in coerenza con le tipologie di edilizia storica preesistente al contorno fino al raggiungimento degli indici e degli standards previsti dal Piano Urbanistico Comunale ed in generale dalla normativa urbanistica, contenimento della altezza nel limite di m. 6,00 all'imposta della copertura a tetto, in caso di suolo in declivio il predetto limite di altezza è rapportato alla quota media del declivio stesso;
- 12) realizzazione di case rurali, relative pertinenze agricole, e nuovi impianti per la trasformazione,

lavorazione e conservazione dei prodotti agro-alimentari, nonché delle strutture adibite ad attività di allevamento (bovini, suini, ovi-caprino, avicoli, ecc.), nel caso di suolo totalmente ineditato, in coerenza con le tipologie di edilizia storica preesistente al contorno, i cui volumi non dovranno superare gli indici e gli standards previsti dal Piano Urbanistico Comunale ed in generale dalla normativa urbanistica, con il contenimento della altezza nel limite di m. 6,00 all'imposta della copertura a tetto, in caso di suolo in declivio il predetto limite di altezza è rapportato alla quota media del declivio stesso;

- 13) intonaci con finitura superficiale a calce e colorazioni nelle tonalità a base di terra e interventi che conservino la "faccia vista" in pietrame sulle murature prive d'intonaco con stilatura delle connessioni eseguita con malta a base di calce di colorazione simile a quella storica esistente;
- 14) rifacimenti degli infissi e dei serramenti esterni (portoni, porte, invetriate, ante, oscuri, persiane, ecc.), con le limitazioni connesse al mantenimento dell'omogeneità storica e tecnologica dei prospetti e con l'obbligo di impiegare materiali, tecniche e modelli riconducibili alla tradizione locale;
- 15) adeguamenti e inserimenti di impianti tecnologici a servizio degli edifici o delle costruzioni, prioritariamente nelle parti interne degli immobili, purché non alterino l'aspetto esteriore e ne siano mitigati la percezione e l'ingombro;
- 16) interventi per la recinzione per i boschi, aree incolte e di macchia vanno realizzate recinzioni con reti metalliche e pali in legno, o in metallo purché in colorazioni verdi o color terra o verde (ecomimetiche), ovvero con siepi ed arbusti tipici del luogo che non ostacolino le libere visuali (saranno consentiti cordoli interrati per evitare l'intrusione degli ungulati); per le pertinenze abitative vanno realizzate recinzioni con siepi o alberature di essenze autoctone, pali in legno, o in ferro purché in colorazioni verdi o color terra o verde (ecomimetiche), cancellate e/o rete metallica senza alcun tipo di basamento o cordolo a vista. In ogni caso l'altezza delle recinzioni, di qualsiasi tipo, non deve superare i 2,00 metri;
- 17) impianti fotovoltaici, ad esclusivo servizio dei singoli edifici e/o aziende agricole esistenti, da realizzare esclusivamente sulle coperture degli edifici (abitazioni, pertinenze, pergolati, tettoie, ecc.) con tegole fotovoltaiche o pannelli fotovoltaici del colore analogo al manto di copertura;
- 18) impianti eolici, minieolici e microeolici, per i quali si è concluso l'iter burocratico positivamente con l'acquisizione dei pareri obbligatori previsti dalla normativa vigente prima della data di pubblicazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse; sono altresì ammessi impianti di microeolico, ad esclusivo servizio dei singoli edifici e/o aziende agricole esistenti;
- 19) installazioni di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, quali caldaie, parabole, antenne, condizionatori, pompe di calore e simili;
- 20) installazione di insegne; se poste a ridosso dei fabbricati devono essere di tipo scatolare a luce riflessa in ferro battuto o legno, senza interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o elementi architettonici propri degli edifici, di dimensioni contenute e colori che non contrastino con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito;
- 21) opere di captazione idrica, da realizzare con tecniche di ingegneria ecologica;
- 22) opere di adeguamento funzionale delle linee elettriche di media e bassa tensione.

ZONA DI RECUPERO URBANISTICO EDILIZIO

La zona comprende aree urbanizzate di recente impianto con relative aree contigue. L'interesse paesaggistico della zona risiede nell'adattamento alle singolarità e alle emergenze geomorfologiche degli insediamenti abitativi, nell'equilibrio volumetrico e cromatico tra tessuto edilizio storico e caratteri dell'ambiente naturale, nella compatibilità delle espansioni recenti rispetto all'immagine urbana consolidata, ovvero alle connotazioni paesistiche dei siti.

I confini della zona sopradescritta sono individuati nelle tavole di zonizzazione. Per l'esecuzione di interventi in queste zone, devono essere osservate le procedure previste dall'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. e dal D.P.R. n. 31/2017.

Interventi vietati:

- 1) esecuzione di movimenti di terra che comportino estese e sostanziali trasformazioni della morfologia del terreno, esclusi quelli necessari per la realizzazione degli interventi ammessi;
- 2) l'espianto della vegetazione arborea e degli oliveti;
- 3) apertura o continuazione di attività estrattive nelle cave esistenti di materiale litoide o sciolto e l'asportazione di materiale terroso;
- 4) la realizzazione e prosecuzione di impianti di discarica di rifiuti di qualsiasi tipo;
- 5) interventi che comportino la modifica della viabilità esistente e di protezione del tracciato stradale con barriere in cemento o guard rail in metallo;
- 6) incremento dei volumi esistenti con esclusione degli interventi ammessi;
- 7) nuovi impianti per la produzione di energia alternativa da fonte solare e eolica compresi gli impianti di mini eolico ad eccezione di quanto consentito al punto degli interventi ammessi;
- 8) realizzazioni di sottostazioni elettriche di trasformazione connesse agli impianti di energia rinnovabile;
- 9) cartelli pubblicitari di qualsiasi tipo, lungo tutte le strade, e su entrambi i lati, fatti salvi quelli per manifestazioni o eventi a carattere temporaneo non superiore a 30 giorni.

Interventi ammessi:

- 1) riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, che possono prevedere anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine o sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e giardini pubblici. Tali elementi dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza tecniche esecutive tradizionali e materiali lapidei a faccia vista e colori naturali;
- 2) sostituzioni, di eventuali piante ammalorate, con essenze autoctone, previa autorizzazione dell'Autorità forestale;
- 3) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti;
- 4) ristrutturazione edilizia integrale degli edifici esistenti, a parità di volume finalizzati al migliore inserimento paesistico, da ottenere attraverso la nuova composizione volumetrica e tipologica, in coerenza con le tipologie di edilizia storica preesistente al contorno. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere rispetto a quella degli edifici al contorno;
- 5) intonaci con finitura superficiale a calce e colorazioni nelle tonalità a base di terra e interventi che conservino la "faccia vista" in pietrame sulle murature prive d'intonaco con stilatura delle connessioni eseguita con malta a base di calce di colorazione simile a quella storica esistente;
- 6) rifacimenti degli infissi e dei serramenti esterni (portoni, porte, invecchiate, ante, oscuri, persiane, ecc.), con le limitazioni connesse al mantenimento dell'omogeneità storica e tecnologica dei prospetti e con l'obbligo di impiegare materiali, tecniche e modelli riconducibili alla tradizione locale;
- 7) adeguamenti e inserimenti di impianti tecnologici a servizio degli edifici o delle costruzioni, prioritariamente nelle parti interne degli immobili, purché non alterino l'aspetto esteriore e ne siano mitigati la percezione e l'ingombro;
- 8) le recinzioni delle pertinenze abitative, realizzate con basamento e sovrastante cancellata metallica, non deve superare i 2,00 metri;
- 9) impianti fotovoltaici, ad esclusivo servizio dei singoli edifici e/o aziende agricole esistenti, da realizzare esclusivamente sulle coperture degli edifici con tegole fotovoltaiche o pannelli fotovoltaici del colore analogo al manto di copertura;
- 10) impianti eolici, minieolici e microeolici, per i quali si è concluso l'iter burocratico positivamente con l'acquisizione dei pareri obbligatori previsti dalla normativa vigente prima della data di pubblicazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse; sono altresì ammessi impianti di microeolico, ad esclusivo servizio dei singoli edifici e/o aziende agricole esistenti;
- 11) installazioni di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, quali caldaie, parabole, antenne, condizionatori;
- 12) installazione di insegne; se poste a ridosso dei fabbricati devono essere di tipo scatolare a luce riflessa in ferro battuto o legno, senza interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o elementi architettonici propri degli edifici, di dimensioni contenute e colori che non contrastino con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito;
- 13) installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori.

ZONA DI RECUPERO DELLE AREE DI CAVA

La zona comprende le aree di cava per estrazione dei materiali e gli insediamenti produttivi connessi con le predette aree. Gli originari caratteri paesistici sono stati alterati negli anni dall'attività estrattiva che ha sostanzialmente modificato la geomorfologia del sito, connotato anche dalla presenza di impianti produttivi di notevole consistenza volumetrica.

Tuttavia persistono le sue connotazioni di panoramicità per le visuali esistenti dal fondovalle verso i rilievi. I confini della zona sopradescritta sono individuati nelle tavole di zonizzazione. Per l'esecuzione di interventi in queste zone, devono essere osservate le procedure previste dall'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i. e dal D.P.R. n. 31/2017.

Interventi ammessi:

- 1) la coltivazione delle cave autorizzate dovrà essere condotta secondo tecniche e metodi che assicurino in ogni caso specifico: la limitazione dell'impatto visivo della frattura del paesaggio; la pendenza verso monte dei ripiani progressivi per consentire il regolare deflusso e la raccolta delle acque; l'inerbimento della superficie già sfruttata per consentire la piantumazione di essenze a rapido accrescimento; la preparazione del soprassuolo per la successiva sistemazione definitiva;
- 2) lungo il fronte di cava andranno previsti gli opportuni interventi di ingegneria naturalistica idonei per la riqualificazione del sito, alla avvenuta cessazione delle attività estrattive;
- 3) è consentita la realizzazione delle volumetrie tecniche strettamente necessarie per la conduzione dell'attività estrattiva stessa. In ogni caso i nuovi volumi non dovranno interferire con le direttrici di libera visuale panoramica sul Colle Alto, godibile dalle strade, dalle aree e siti accessibili al pubblico e dovranno essere opportunamente mitigati al fine di un corretto inserimento nel contesto paesaggistico di riferimento;
- 4) le aree, gli impianti ed i manufatti resi disponibili per la progressiva dismissione e cessazione dell'attività estrattiva e produttiva connessa, devono essere sottoposte a recupero ambientale e paesistico e possono essere destinate ad attività compatibili con il carattere e le vocazioni specifiche della zona (scientifico-tecnologiche, produttive, turistico-ricettive, culturali) in attuazione di obbligatorio piano esecutivo di dettaglio di iniziativa pubblica;
- 5) per le cave e gli insediamenti produttivi connessi attivi alla data di entrata in vigore delle presenti norme si dovranno prevedere progetti di recupero ambientale che includano opere di miglioramento della qualità paesaggistica da perseguire mediante la delocalizzazione delle attività in contrasto con le esigenze di tutela. Nelle more della progressiva delocalizzazione è fatto obbligo di predisporre misure di mitigazione e miglioramento ambientale e paesaggistico quali barriere vegetali, interventi di risanamento etc..

AREE DICHIARATE D'INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO

Per l'esecuzione di interventi in queste zone dichiarate d'interesse storico-archeologico e demoetnoantropologico, dichiarate ai sensi del D. L.vo n. 42/2004, devono essere osservate le procedure previste dall'art. 21 e dall'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Interventi vietati:

- 1) scavi e movimenti di terra che alterino l'attuale conformazione dei terreni, ad eccezione di interventi per indagini archeologiche e per attività connesse al consolidamento, restauro e valorizzazione del bene archeologico;
- 2) collocazione di cartelli pubblicitari, antenne e segnali di qualsiasi dimensione e forma ad eccezione della segnaletica stradale e degli apparati didattici finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione

- del bene;
- 3) ingenti scavi e movimenti terra, anche attraverso condotte sotterranee, che possano interferire con il bene tutelato;
 - 4) installazione di opere edilizie o impianti di qualunque tipo, di carattere pubblico o privato, che procurino consumo di suolo, o violazione del sottosuolo, o degli spazi in elevazione, anche sospesi (passaggio di cavi e simili), inducendo alterazioni del paesaggio percettibili dal cono visuale da e verso il percorso tratturale.

Interventi ammessi:

- 1) attività agro-silvo-pastorali con arature fino ad un massimo di 40 cm dal piano di campagna;
- 2) interventi di bonifica agraria o di opere infrastrutturali;
- 3) interventi consentiti lungo il *Regio Tratturo "Pescasseroli-Candela"*:
 - eliminazione delle eventuali pavimentazioni esistenti in bitume con nuove pavimentazioni in misto stabilizzato e/o asfalto colorato nei colori di terra;
 - individuazione e delimitazione dell'intero tracciato con paletti in legno castagno e siepi autoctone tipo rosa canina e/o *prunus spinosa*;
 - idonea cartellonistica segnaletica da concordare con la Soprintendenza.

NORME E DISPOSIZIONI PER TUTTE LE ZONE

Aree e siti di paesaggio storico e archeologico

Per tutte le aree del presente decreto sottoposte a tutela, gli interventi edilizi e infrastrutturale pubblico o privato, le lavorazioni non superficiali che comporti scavo e/o movimento terra devono essere sottoposti a parere preventivo obbligatorio e vincolante della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, la quale si riserva di prescrivere eventuali indagini puntuali o in estensione, saggi archeologici stratigrafici e/o assistenze scientifiche qualificate in corso d'opera, che saranno a carico della committenza e andranno eseguite con metodologia scientifica da professionisti archeologici, in possesso di laurea e specializzazione / dottorato in archeologia, che abbiano maturato un'esperienza post-laurea su cantieri di scavo archeologico, il cui curriculum dovrà essere sottoposto all'attenzione della competente Soprintendenza.

Opere pubbliche

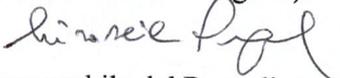
Le procedure autorizzative di opere pubbliche da realizzarsi nelle aree sottoposte alle disposizioni del presente decreto sono quelle sancite dagli artt. 28, 147 e 152 del D. Lgs n. 42/2004. I progetti di dette opere dovranno essere sottoposti all'esame della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio ai sensi del richiamato art. 28, nonché ai sensi dell'art. 41 comma 4 e dell'Allegato 1.8 del D.Lvo 36/2023. In tutte le zone sono ammesse i seguenti interventi:

- 1) realizzazione delle attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Negli strumenti di pianificazione e attuazione della pianificazione dovranno essere individuati suoli ed edifici esistenti di proprietà comunale, da destinare, previo recupero, ad attrezzature pubbliche. Qualora detti immobili non risultino idonei alla destinazione programmata possono essere individuati suoli o edifici privati da destinare a tale scopo. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tenere conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri;
- 2) opere di sistemazione delle aree ed infrastrutture primarie di pertinenza delle attrezzature da realizzare per il raggiungimento degli standards urbanistici di settore, di cui al punto precedente;
- 3) realizzazione di aree di parcheggio che non comportino livellamenti di terreno, muri di sostegno e taglio di alberi.

Discariche e stoccaggio dei rifiuti

In tutte le zone ricadenti nella presente dichiarazione di notevole interesse pubblico non sono ammessi nuovi impianti per la discarica e lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani. Per le discariche attive alla data di entrata in vigore delle presenti norme, si dovranno prevedere progetti di recupero ambientale che includano opere di miglioramento della qualità paesaggistica da perseguire mediante la delocalizzazione delle attività in contrasto con le esigenze di tutela. Nelle more della progressiva delocalizzazione è fatto obbligo di predisporre misure di mitigazione e miglioramento ambientale e paesaggistico quali barriere vegetali, interventi di risanamento etc.

Il Responsabile dell'Ufficio Vincoli
(arch. Niroscia Pagano)



Il Responsabile del Procedimento
(arch. Rossano Vetrano)



per Il Capo del Dipartimento Avocante
Dott. Luigi La Rocca
Il Dirigente Delegato
(Mariano Nuzzo)

